

Mostre personali di Giuliano Della Pergola

1977, Biblioteca Civica, Segrate
1978, Sala di rappresentanza dell'Università di Camerino
1978, Pro Civitate Christiana di Assisi
1978, Galleria Mayer, Livorno
1980, Galleria Claudiana, Milano
1980, Estate senese, Palazzo degli Intronati
1980, Comune di Assisi
1981, Johnson University, Austin, Texas (USA)
1981, Sala Francesco di Giorgio Martini, Urbino
1987, Università di Camerino
1988, "Il linguaggio e il segno", Casa della Cultura di Milano
1990, Galleria Espaciocal, Santiago de Chile
1990, Ambasciata d'Italia, Circolo Las Condes, Santiago de Chile
1990, La Cascina Grande, Rozzano
1991, Università di Concepción (Chile)
1991, Teatro Verdi di Milano
1992, Adei-Wizo, Milano
1994, "Gli orti di Corniglia", Galleria l'Ariete, Bologna
1997, Adei-Wizo, "Omaggio a Israele", Milano
2003, Galleria Lombardi, Milano
2004, Acrilici sui Navigli, Milano
2004, Casa Della Cultura, Milano
2005, Cantina di Manuela, Milano
2006, Cantina di Manuela, Milano
2007, Sala di cultura, San Gimignano (Siena)
Oltre a queste mostre personali ha partecipato a una decina di altre mostre collettive.

L'autore:

Laureato in Economia e commercio

Specializzazione in Sociologia urbana e rurale

Professore associato presso l'Università di Camerino (1972-1988), l'Università Statale di Milano (1985-1988); il Politecnico di Milano (1988-2003).

Scrittore, conferenziere e saggista, ha pubblicato molti libri alla città, ma anche uno su temi estetici: *Il disagio dell'arte*, Liguori, Napoli. Da molti anni tiene una rubrica di recensioni a mostre sulla rivista "Rocca" di Assisi. Partecipa come redattore alla rivista fiorentina "Testimonianze".

Da poco si è trasferito a vivere a San Gimignano.

Giuliano Della Pergola

è nato a Rho (Milano) il 17 dicembre 1938,

è residente a Milano

in via G. Pinaroli, 3, cap. 20135

telefono di San Gimignano: 0577. 942081

cellulare: 339.5721281

e-mail: g.dellapergola@tin.it

Una nota biografica sul percorso pittorico di Giuliano Della Pergola

Una mia parente aveva sposato, molto tempo fa, Mirko Basaldella, il grande scultore delle Cancellate delle Fosse Ardeatine. Ancora ragazzo, divenni il suo nipote preferito e oggi non ho dubbi che sia stata l'influenza di Mirko a spronarmi verso il disegno e la pittura. Senza il suo esempio non sarei diventato pittore.

Più tardi, tuttavia, il mio maestro teorico sarebbe diventato Paul Klee: la sua benefica personalità ha agito per anni dentro di me, aiutandomi a scoprire il mio linguaggio. Posso dire che per almeno un decennio mi sembrava di essere sposato alla ricerca di Klee. *“La teoria della forma e della raffigurazione”* ha rappresentato nella mia formazione un caposaldo senza il quale non sarei mai nato ai colori e alla luce della ricerca formale.

Quando poi m'accorsi che era ora di smettere di riferirmi sempre a Klee, e quando giunse anche per me l'ora dell'emancipazione dal mio maestro, venni attratto da Vedova, Santomaso, Burri e Afro. La loro arte mi parve originale e geniale, il loro mondo così misterioso e pieno di rimandi simbolici m'avvinse per un lungo tempo. Non ho mai creduto fino in fondo alla contrapposizione tra arte figurativa e arte informale: tante volte, dinanzi ad un quadro “tradizionale”, mi sono trovato a pensare che quei cieli del Tiepolo erano già un'apertura verso l'informale. Altre volte, osservando i quadri di Afro degli anni Sessanta, li sentivo straordinariamente rappresentativi di un'esperienza moderna e formale della realtà. Nel dipingere oggi la campagna toscana, e quella senese in particolare, penso che neppure una jota della tradizione debba andare perduta, anche se noi moderni siamo sempre spronati verso una ricerca inedita: nel disegno lineare dei colli senesi trovo che ci sia tutta la cultura che ispirava un Lorenzetti, ma anche l'elegante sobrietà di noi moderni.